

# Pensieri di Chanukà

## L'AGENDA



ROMA

**SABATO 16 DICEMBRE**

 20:00 **Festa di Chanukà**  
 Centro Rauchman, Via Balbo, 33.

**DOMENICA 17 DICEMBRE**

 18:00 **Chanukà in Piazza Barberini**  
 Accensione pubblica, Regali per Bambini.

**LUNEDÌ 18 DICEMBRE**

 20:00 **Festa di Chanukà** 348.904.2079  
 Bet Michael, Via Fonteiiana, 102.

**MARTEDÌ 19 DICEMBRE**

 20:30 **JCorner: l'Evento di Chanukà**  
 Degustazione di olii extra vergine d'oliva,  
 prelibatezze di Chanukà, lancio del sito  
 JMeet. Info: 340.975.1738.

MILANO

**SABATO 16 DICEMBRE**

 19:30 **Festa di Chanukà per la famiglia**  
 Via Forze Armate, 61, 02.422.3107.

**DOMENICA 17 DICEMBRE**

 12:30 **Festa di Chanukà** dai 6 ai 12 anni  
 Lavori manuali, bomboli e accensione.  
 Beth Hatalmud, Via Soderini, 35.

 18:00 **Chanukà in Piazza S. Carlo**

Accensione pubblica, Balli e Bomboloni.

**MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE**

 20:30 **I Voleri di Reizi** נ"ץ  
 Via Cellini, 2, Lezione mensile.

VENEZIA

**SABATO 16 DICEMBRE**

 19:30 **Chanukà nel campo del Ghetto**  
 Accensione della Chanukà pubblica,  
 rinfresco, canti e balli.

**Auguriamo  
un Felice  
Chanukà  
ai nostri  
lettori!**

## EDITORIALE

### Una Piccola Luce Fa Sparire il Buio

Per riuscire ad arrivare al cuore di un ebreo e rivelare il bene che si cela dentro di esso, basta riaccendere una piccola scintilla.

Chanukà è la festa che celebra la vittoria della cultura ebraica su quella ellenista, una grande vittoria di una minoranza ebraica contro una maggioranza greco-siriana. Il simbolo di questa vittoria miracolosa non è una spada né una lancia, bensì una candela, una fiammella che illumina il buio più intenso con la sua luce. È importante tendere l'orecchio e ascoltare il messaggio meraviglioso che ci sussurano le fiammelle di Chanukà. La vera forza di Israele non è la spada ma la luce della Torà.

C'è una similitudine interessante tra il periodo degli asmonei e l'era attuale.

Oggi, come allora, l'ebraismo è minacciato. Il riferimento in questo caso non è relativo alle minacce fisiche da parte degli iraniani o da Hamas, ma al rischio costante che l'identità ebraica corre con l'assimilazione.

Durante il periodo storico di Chanukà, migliaia di anni fa, gli ellenisti tentarono in tutti i modi di sradicare l'ebraismo come religione. Per i giovani d'allora fu assai arduo restare fermi nelle proprie convinzioni ed in particolar modo resistere di fronte alle tentazioni della cultura ellenistica. L'ellenismo di allora rappresentava la modernità, la razionalità, l'essere simili alla cultura predominante. Anche oggi l'ebraismo si confronta con altre culture che attirano la nostra gioventù. La cultura occidentale, come

quella ellenistica offre l'illusione di poter diventare simili agli altri, con il rischio di abbandonare o di allontanarsi dall'ebraismo.

Come far capire ai nostri ragazzi che ciò che ritengono importante e prioritario è in realtà solo una falsa e vuota illusione che svanisce, priva di contenuto? La risposta la si può trovare nella fiammella di Chanukà.

Spesso i giovani scelgono la strada dell'assimilazione in maniera inconsapevole, perché non hanno mai imparato a conoscere ed apprezzare la luce grande e meravigliosa quale è l'ebraismo.

I giorni di Chanukà sono un simbolo ed un incentivo per tutto l'anno; come durante Chanukà accendiamo il candelabro e illuminiamo il mondo intorno a noi, così nella vita di ogni giorno, ogni ebreo deve cercare di diffondere attorno a sé ancora più luce e più gioia, più emunà e più Torà. In questo modo accenderemo il cuore di chi ci sta vicino, non ci sarà più buio e potremo finalmente meritare la luce che porterà la venuta di Mashiach.

#### Shabbàt Parashàt Vayeshev (15 Dicembre)

Parashà: Genesi 37,1-40,23

Haftàr: Amos 2,6-3,8


 Roma: 16:21 17:26  
 Milano: 16:22 17:30

#### Shabbàt Parashàt Miketz (22 Dicembre)

Parashà: Genesi 41,1-44:17

Haftàr: Re I 3,22


 Roma: 16:24 17:29  
 Milano: 16:24 17:33

In Memoria di Reizi Rodal נ"ץ

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero chiama il 329-8044073 o manda un email a [PensieriDiTora@Gmail.com](mailto:PensieriDiTora@Gmail.com)

Durante Chanukà si recita la preghiera speciale di lode (Hallél), cosa che non facciamo il giorno di Purim. Perché? Poiché a Chanukà gli ebrei si liberarono completamente dall'oppressore, mentre a Purim nonostante ci sia stato il miracolo e la salvezza, gli ebrei rimasero comunque esiliati in Persia.

(Talmùd, Meghillà 14a)

## LA REDENZIONE

### La Voglia della Libertà

A Chanukà pochi ebrei riuscirono a sconfiggere tanti greci poiché erano spinti da una gran voglia di libertà. Per uscire dal *galut*, l'esilio, ed essere liberi, bisogna inanzitutto volerlo.

Tratto da "Gocce di Nettare"

## BOTTA E RISPOSTA

**Domanda:** Come mai si usa giocare con il sevivòn, la trottola, durante Chanukà?

**Risposta:** il gioco del sevivòn ha una storia antica. Il sevivòn ha quattro lettere dell'alfabeto ebraico sui suoi lati. In Israele le lettere sono *nun*, *ghimel*, *hé* e *pé* – un acronimo per *ness gadòl hayà pò*, un grande miracolo è accaduto qui. Nella diaspora le lettere sono *nun*, *ghimel*, *hé* e *shin* ovvero *ness gadol hayà sham* – un grande miracolo è accaduto lì.

Per giocare si distribuiscono ai giocatori delle monete, delle noci o dei cioccolatini. Tutti mettono una posta in mezzo al tavolo e a turno girano il sevivòn. Se si ferma sul lato della *nun*, non si vince né si perde, se appare la *ghimel*, si vince l'intero ammontare di ciò che si trova in tavola, in caso compaia la *hé* si vince la metà e se cade sulla *shin* si deve mettere un soldo in mezzo.

Oggi giorno giocare in famiglia con il sevivòn durante Chanukà è un'allegria usanza, ma migliaia di anni fa si trattava di un gioco di vita o di morte. I greco-siriani miravano a convertire gli ebrei al paganesimo attraverso delle tattiche morbide e subdole; quando videro che gli ebrei rimanevano forti nelle loro credenze (tranne una percentuale che si associò all'ellenismo) adottarono dei metodi più forti ed oppressivi. Proibirono lo studio della Torà inteso come studio religioso, e l'esecuzione di molti comandamenti rituali come la circoncisione e l'osservanza dello Shabbàt. Gli ebrei non ebbero altra scelta che studiare la Torà di nascosto, perché sapevano che un ebreo senza Torà è come un pesce senza acqua.

Essi studiavano nei boschi e nelle zone poco abitate, ma il nemico disponeva di numerose pattuglie che controllavano dappertutto. Perciò i bambini portavano sempre con sé delle piccole trottole e appena sentivano una pattuglia arrivare nascondevano i testi di Torà e tiravano fuori le trottole fingendo di giocare.

Rav Yeruchem Eilfort, con permesso di Chabad.org

## Ambasciatori di Luce

I lumi di Chanukà vengono accesi per commemorare il miracolo accaduto con la Menorà del Bet Hamikdash. Ci sono delle differenze importanti tra la Menorà e i lumi che accendiamo durante Chanukà.

Nel Bet Hamikdash si accendeva sempre un numero fisso di lumi (sette) mentre a Chanukà si aggiunge ogni sera un altro lume. Inoltre, la Mitzvè era di accendere la Menorà durante il giorno, mentre la Chanukià si accende dopo il tramonto. Anche il posto delle candele è diverso: nel Bet Hamikdash erano all'interno, mentre durante Chanukà è importante che siano visibili anche dall'esterno.

Osservando il contesto storico possiamo capire il senso di queste differenze.

Il primo Bet Hamikdash fu costruito nell'epoca di Shelomò (Salomone), in un periodo di indipendenza, pace e tranquillità. La storia di Chanukà, invece, accadde quando Israele era occupata dai greci-siriani. Anche spiritualmente molti seguivano l'ellenismo, la cultura e il modus vivendi greco e avevano lasciato le vie della Torà.

È proprio da questo contrasto che derivano le differenze tra le

due Mitzvòt. Quando la situazione in generale – spiritualmente e materialmente – è positiva, ci si può accontentare di un'illuminazione fissa e costante. Quando invece si tratta di momenti di oscurità, non è sufficiente la luce del giorno passato e serve un lume in più per poter affrontare l'oggi.

Dall'altra parte questo ci insegna anche che in condizioni spirituali negative, non ci si può sempre aspettare di trasformarsi e cambiare in un momento – prendendo troppo ci si potrebbe ritrovare con nulla... Bisogna invece aggiungere un lume alla volta.

Un'ultima differenza: le candele di Chanukà non vanno messe solo all'interno come nel Bet Hamikdash, ma verso l'esterno per illuminare anche la strada, e si accendono di sera dopo il calare del sole simboleggiando l'illuminazione dell'oscurità.

Ogni ebreo deve vedersi come un "ambasciatore di luce", che quindi non tiene la sua luce chiusa in casa ma la diffonde all'esterno con tutte le possibilità a sua disposizione.

Basato su Likuté Sichòt vol. I p. 89

Adattato da rav Shalom Hazan

Il commento "Shabbàt Shalom" pubblicato gli ultimi due anni per ogni Shabbàt, è pubblicato insieme ai "Pensieri di Torà".

Per riceverlo via e-mail oppure per dedicare un Shabbàt Shalom per un lieto evento o alla memoria di un caro, chiama il 348.904.2079 oppure scrivi a [ravhazan@gmail.com](mailto:ravhazan@gmail.com).

In memoria di

Rav Yehuda Kahlon z.l.  
Che la luce dei suoi meriti  
sia una benedizione

## CHANUKA IN PILLOLE

Il 25 di Kislév dell'anno 3622 i maccabei liberarono il Tempio a Gerusalemme dopo aver sopraffatto numerosi attacchi dell'esercito greco-siriano, sotto il comando del re Antioco IV, il quale aveva cercato di sradicare le credenze e l'osservanza della religione ebraica del popolo d'Israele.

Gli ebrei ripararono, pulirono e ridedicarono il Tempio al servizio Divino. Tutti i sigilli apposti sulle scorte d'olio d'oliva puro erano stati rotti e quindi resi impuri dagli invasori; quando gli ebrei vollero accendere la Menorà, trovarono soltanto una piccola ampolla sigillata d'olio d'oliva puro che bastava solo per un giorno.

Miracolosamente l'olio durò otto giorni, il tempo necessario per produrre altro olio. In ricordo di questo miracolo i Saggi istituirono la festività di Chanukà. Ogni sera per otto giorni si accendono i lumi, per ricordare e pubblicizzare il miracolo.

## Chanukà In Una Prigione Russa

Ogni anno, a Chanukà, gli ebrei si riuniscono nelle loro case e nelle sinagoghe per accendere le loro Chanukiòt, e per ascoltare le storie che le candele hanno da raccontare.

Questa è la storia che Reb Chaim Dov Ber (chiamato "Berke") Chein, alav hashalom, usa raccontare sul miracolo che gli accadde un Chanukà.

Rabbi Chein viveva in Russia ed era stato imprigionato dal governo sovietico. Il suo crimine era stato quello di vivere da bravo ebreo e di insegnare agli altri ebrei le leggi dell'ebraismo.

A causa di questa sua attività "controrivoluzionaria", egli fu mandato in una prigione sovietica. Nessuno sapeva se sarebbe mai tornato. Le condizioni di vita in quella prigione erano impossibili da immaginare.

Per un ebreo, le difficoltà di sopravvivenza erano doppie. Oltre all'assenza di cibo, al duro lavoro e alle insopportabili condizioni climatiche, c'era un duro antisemitismo tra i prigionieri e tra le guardie.

Nella prigione di Rabbi Chein il più incallito degli assassini e dei ladri era conosciuto come "il capo". I suoi ordini venivano eseguiti alla lettera e nessuno osava contraddirli, a meno che non fosse disposto a pagare con la propria vita. Era chiaro che nessun guardiano osava interferire nelle faccende personali del "capo". L'autorità del "capo" era assoluta. Il suo sguardo incuteva timore a chiunque.

Ogni violazione del volere del "capo" veniva immediatamente punita severamente. Rabbi Chein era una persona molto allegra che aveva la capacità di riscaldare il cuore di chiunque. Proprio per questo egli divenne il preferito del "capo" il quale lo rispettava e provvedeva affinché nessuno gli facesse del male.

C'erano però anche altri motivi per il suo "trattamento speciale". Innanzitutto Rabbi Chein teneva la bocca chiusa. Ogni volta che arrivava un nuovo prigioniero in cella, gli altri prigionieri più rudi gli saltavano addosso, lo derubavano dei suoi vestiti, dandogli i loro, ormai trasandati. Berke Chein entrò in prigione con un altro gruppo di prigionieri, i quali riceverono questo trattamento.

Uno dei nuovi prigionieri, approfittò della prima occasione per riferire alla guardia dell'accaduto. Il risultato fu che la guardia gli fece restituire la sua giacca pesante, ma dopo, quel povero ragazzo, fu picchiato a sangue. Rabbi Chein, invece, non disse niente alle guardie e per questo gli altri prigionieri lo rispettavano. Inoltre, il "capo" sapeva che Rabbi Chein non avrebbe mangiato il cibo che gli veniva servito perché non era Kasher: il "capo" era ben felice di dividere la sua porzione con gli altri prigionieri.

Ogni volta che Rabbi Chein riceveva dei pacchi di cibo che gli venivano mandati da casa, controllava accuratamente le uova: se appena trovava un puntino di sangue, le dava subito via. Chanukà si avvicinava. La mente di

Berke Chein si riempì di pensieri inerenti alla festa. Ricordava come accendeva le candele nella sua casa, come cantava le canzoni di Chanukà e come festeggiava in compagnia della sua famiglia. In prigione, nessuna di queste cose era fattibile.

Perfino accendere una candela, o costruire una piccola Chanukià era punibile con la morte. Uno dei prigionieri notò il malumore di Rabbi Chein. "Chein, perché sei così triste?" gli chiese. Il Rabbi sospirò, scosse le spalle e disse: "Non importa, voi non potreste capire". Il prigioniero si allontanò. Qualche minuto dopo il "capo" arrivò, con i suoi occhi luccicanti e pieni di rabbia: "Cosa c'è che non va?" urlò.

"Pensi che qui siamo tutti assassini e ladri e che tu sei l'unico uomo onesto?! Qui dentro siamo tutti dei prigionieri! Siamo uguali. Siamo tutti amici! Nessuno è meglio dell'altro, e non ci devono essere segreti! Allora, perché sei così triste?!" Rabbi Chein fu costretto a raccontare cosa lo turbava. "Fra poco sarà



Reb Berke Chein ע"ה

Chanukà" spiegò. "È una festa che celebra la libertà degli ebrei. Ogni sera accendiamo una candela per esprimere la nostra gioia e la nostra riconoscenza a D-o. Io, qui non posso accendere le candele. È per questo che sono triste".

"Il capo" rimase un po' in silenzio poi disse: "Non ti preoccupare. Cosa hai bisogno per osservare appropriatamente la tua festa?"

"Dovrei accendere delle candele" disse Rabbi Chein. "Ma anche se avessi le candele, è proibito accenderle nella prigione".

"Lascia che sia io ad occuparmi delle "leggi" della prigione" disse il "capo", con rabbia. "Tirati su; troveremo il modo per farti accendere le tue candele". Il "capo" se ne andò. Rabbi Chein non sapeva se essere felice o se aver paura, se essere eccitato o se il "capo" lo stesse solo prendendo in giro.

Qualche minuto dopo, il "capo" tornò. "OK", annunciò, "è tutto organizzato". Gli occhi di

Rabbi Chein si spalancarono increduli.

"Ascolta. Tu ricevi dei pacchetti con del cibo, vero? Ricevi cipolle e ricevi burro. Se affetti le cipolle si possono usare gli anelli della cipolla come bicchierino; se ci metti dentro del burro ottieni una candela". Poi il "capo" allungò la mano e prese il suo cappotto dal quale estrasse una piccola quantità di fili di lana. "Ecco il tuo stoppino! Hah, hah! Rabbi, avrai le candele più belle!"

Berke Chein era esterrefatto. "E il fuoco?" chiese. "Aspetta e vedrai" borbottò il "capo". "Fino ad ora ho organizzato tutto no? Riuscirò a trovare una soluzione anche per il fuoco".

Arrivò così la prima sera di Chanukà. Controllato dal "capo", il Rabbi mise del burro nell'anello di cipolla. Prese il filo di lana che gli aveva dato il "capo", ne fece uno stoppino, e lo mise nel bicchierino. Così, quasi incredulo, aspettò per il fuoco.

Il "capo" ordinò a tutti i prigionieri di riunirsi intorno a lui, formando un cerchio ben chiuso. Nel mezzo c'erano solo il "capo", Rabbi Chein e la cipolla. Era impossibile vedere all'interno di quel cerchio.

Allora, il "capo" prese un altro filo di lana dal suo cappotto, lo mise sul pavimento di legno e cominciò a strofinarci sopra col suo stivale.

Molto presto, la lana divenne calda e cominciò a salire del fumo. Dopo qualche istante, il "capo" prese un pezzo di carta, soffiò sulla lana e improvvisamente la carta prese fuoco. Allora consegnò il "Shammàsh" a Berke.

Pieno di emozione il Chassid iniziò a recitare le berachòt sull'accensione di Chanukà ringraziando Hashèm per i miracoli che ha fatto in quei giorni, in questo tempo. Quando arrivò a pronunciare la terza berachà, "shehecheianu", i suoi occhi si riempirono di lacrime e la sua "neshamà" (anima) si riempì di felicità e di gioia. Per tutto il tempo in cui la candela bruciò, tutti i prigionieri rimasero nel cerchio, nascondendo la luce con i loro corpi e i loro cappotti.

Fuori dal cerchio nessuno poté vedere nulla. I guardiani non seppero mai niente. L'odore che proveniva dalla candela improvvisata era terribile. La cipolla, il burro e il filo di lana, bruciando insieme produssero un odore insopportabile. Anche la seconda sera Rabbi Chein espresse il desiderio di accendere le candele. Il "capo" sorpreso, chiese: "Di nuovo?" La terza sera, poi, la sua incredulità arrivò al massimo. Però aveva promesso, e doveva mantenere.

"Chein, quante altre sere dovremo ancora accendere queste candele?" esclamò.

Così, anche in una prigione russa, circondato da non ebrei, Rabbi Berke Chein accese le candele di Chanukà, profondamente grato ad Hashem per i Suoi miracoli.

Rabbi Berke Chein sopravvisse alla sua prigionia, e morì poco prima di Pesach, 5750 (1990), all'età di 83 anni.

## Chi Accende

L'obbligo di accendere la Chanukìà (candelabro) ricade sia sugli uomini che sulle donne, si usa fare uscire d'obbligo la donna attraverso l'accensione del capofamiglia, ogni uomo ha il dovere di accendere la sua Chanukìà ovunque egli sia. Le accensione pubbliche o in casa d'altri non esimono la persona dall'obbligo. È buon uso incoraggiare i bambini ad accendere la propria Chanukìà, anche per motivi educativi.

## Dove Accendere

La Chanukìà viene messa sul davanzale della finestra oppure accanto allo stipite sinistro della porta, di fronte alla mezuzà, per essere circondati da mitzvòt.

## Preparare la Chanukìà

Il modo migliore per osservare la Mitzvà è di usare stoppini di cotone e olio d'oliva oppure candele di cera d'api; anche altri tipi di candele vanno bene. I lumi devono bruciare almeno mezz'ora dopo il crepuscolo. Essi devono essere disposti alla stessa altezza e su una riga unica, mentre lo *shamàsh*, la candela usata per accendere gli altri lumi, deve essere posizionata ad un'altezza diversa.

## Come Accendere

I lumi si accendono da destra verso sinistra. La prima sera si accende il primo lume sul lato destro della Chanukìà. La seconda sera si accende prima il nuovo lume a sinistra di quello acceso la sera precedente e così via.

## Quando Accendere

I lumi di Chanukà vengono accesi di sera. Alcuni usano accenderli poco dopo il tramonto mentre altri lo fanno dopo il crepuscolo. Se ciò non è possibile si possono accendere comunque anche più tardi.

## Shabbàt

Siccome è proibito accendere una fiamma di Shabbàt, venerdì 15 dicembre e venerdì 22 dicembre bisognerà accendere la Chanukìà prima dell'accensione delle candele di Shabbàt; è bene aggiungere più olio ai lumi di Chanukà in modo che essi durino fino a mezz'ora dopo il crepuscolo. Durante Shabbàt è proibito toccare o spostare la chanukkià, è mukze. Di sabato sera si accendono i lumi di Chanukà al termine dello Shabbàt, dopo che è stata recitata la *havdalà*, (preghiera conclusiva del sabato).

## Venerdì 15 Dicembre

Accendere **entro**: Milano 16:22, Roma 16:21. Prima delle candele di Shabbàt. Benedizioni 1, 2 e 3.



## Sabato 16 Dicembre

Accendere **dopo**: Milano 17:30, Roma 17:26. Dopo la Havdalà. Benedizioni 1 e 2.



## Domenica 17 Dicembre

Accendere **dopo**: Milano 16:41, Roma 16:40. Benedizioni 1 e 2.



## Lunedì 18 Dicembre

Accendere **dopo**: Milano 16:41, Roma 16:40. Benedizioni 1 e 2.



## Martedì 19 Dicembre

Accendere **dopo**: Milano 16:41, Roma 16:41. Benedizioni 1 e 2.



## Mercoledì 20 Dicembre

Accendere **dopo**: Milano 16:42, Roma 16:41. Benedizioni 1 e 2.



## Giovedì 21 Dicembre

Accendere **dopo**: Milano 16:42 Roma 16:42. Benedizioni 1 e 2.



## Venerdì 22 Dicembre

Accendere **entro**: Milano 16:25, Roma 16:24. Prima delle candele di Shabbàt. Benedizioni 1 e 2.



## Ulteriori Norme e Usanze

### Le Preghiere

Durante gli otto giorni di Chanukà si aggiunge il brano *ve'al hanissim* nella preghiera dell'*Amidà* e nella *Birkat Hamazòn* (la benedizione dopo il pasto), si recita l'*hallel* completo nella preghiera del mattino e si tira fuori il Sefer Torà per leggere una piccola parte ogni mattina.

### Tzedakà

È usanza incrementare la quantità che si dà in Tzedakà, la vigilia di Shabbàt si dà il doppio.

### Demé Chanukà - Doni di Soldi

È usanza dare doni in soldi ai bambini dopo aver acceso i lumi (eccetto di Shabbàt), per ricordare i piccoli che ai tempi dei maccabei studiavano la Torà in segreto mettendo le proprie vite in serio pericolo. Questa usanza può servire

## Le Benedizioni

La prima sera di Chanukà, 15 dicembre 2006, si recitano tutte e tre le benedizioni, le sere successive si recitano solo le prime due. Si accende lo *shamàsh* e tenendolo in mano si recitano le seguenti benedizioni:

**1)** Baruch Attà Ado-nai Elo-heinu Melech ha'olam asher kideshanu bemitzvotàv vetzivanu lehadlik ner shel Chanukà.

ברוך אתה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ לְהַדְלִיק נֵר שֶׁל חֲנֻכָּה.

Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re dell'universo, che ci ha santificato con i Suoi comandamenti e ci ha comandato di accendere i lumi di Chanukà.

**2)** Baruch Attà Ado-nai Elo-heinu Melech ha'olam sheasà nissim laavoteinu bayamim hahem bizman hazè.

ברוך אתה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, שֶׁעָשָׂה נִסִּים לְאַבוֹתֵינוּ בַּיָּמִים הָהֵם בְּזַמְנָהּ הַזֶּה.

Benedetto sii tu o Sign-re nostro D-o, Re dell'universo, che compì miracoli per i nostri padri nei tempi passati, durante questo periodo.

**3)** Baruch Attà Ado-nai Elo-heinu Melech ha'olam shehecheyanu vekiyemanu vehighyanu lizmàn hazè.

ברוך אתה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, שֶׁהַחַיְינוּ וְקִיְמָנוּ וְהִגִּיעָנוּ לְזַמְנָהּ הַזֶּה.

Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re dell'universo, che ci ha tenuto in vita e ci ha preservato e ci ha permesso di raggiungere questo tempo.

Dopo aver acceso i lumi si recita *Haneròt Hallalu*, molti cantano anche *Mizmòr Shir Chanukàt Habayit* e *Maoz Tzur*.

anche ad incoraggiare i bambini a dare Tzedakà – facendo loro donare una parte dei soldi ricevuti – ed incentivarli a migliorare negli studi e nell'osservanza delle mitzvòt.

### Sevivòn - Trottola

Si usa giocare con un sevivòn per ricordare la furbizia dei bambini al tempo dei maccabei, i quali fingevano di giocare con la trottola quando i soldati siriani arrivavano mentre studiavano la Torà.

### Cibi tradizionali

È usanza mangiare cibi preparati con l'olio per ricordare il miracolo che è avvenuto con l'olio. Tra i cibi tipici ci sono le *sufganiòt* o bomboloni e le *levivòt*, frittelle di patate. Inoltre è usanza mangiare cibi a base di latte per ricordare il coraggio di Yehudit.

## L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

### L'Utilizzo dei Lumi

È proibito utilizzare i lumi della Chanukìà come fonte di luce, quindi è buon uso accendere la luce nella stanza dove essi sono accesi.

È usanza sedersi almeno per mezz'ora vicino ai lumi mentre sono accesi e raccontare storie inerenti alla festa.

Alcune donne usano non svolgere i lavori domestici durante questo tempo per ricordare le donne coraggiose che hanno avuto un ruolo importante negli eventi di Chanukà.